

Autori - Contributors

- WOLF D. GRUNER, Professore ordinario (r.), titolare della cattedra di Storia europea, moderna e contemporanea e Professore Jean Monnet di Storia dell'integrazione europea e di Studi europei presso l'Università di Rostock.
- WOLF D. GRUNER, Professor (r.), holder of the Chair of European History, Modern and Contemporary History, and of the Endowed Jean Monnet Chair of European Integration History and European Studies at the University of Rostock.
- CLAUDIO GIULIO ANTA, Dottore di ricerca in Storia del pensiero politico e delle istituzioni politiche dell'Università degli studi di Torino. Pubblicista. Abilitato alla seconda fascia nel settore scientifico disciplinare SPS/01, Filosofia politica.
- CLAUDIO GIULIO ANTA, Phd in History of Political Thought and Institutions of the University of Turin. Essayist. Enabled as Associate Professor in the academic discipline SPS/01, Political Philosophy.
- FABIO MASINI, Professore Associato di Storia e teorie delle relazioni economiche internazionali e titolare della Cattedra Jean Monnet di Governance economica europea presso l'Università Roma Tre.
- FABIO MASINI, Associate Professor of Theories and history of international economic relations and Jean Monnet Chair on European economic governance at the University of Roma Tre.
- MIKHAIL NOSOV, Professore; Dottore abilitato. Membro corrispondente dell'Accademia Russa della Scienza; Membro di Direttorato, Professore capo di ricerca all'Institute of Europe (Accademia Russa della Scienza).
- MIKHAIL NOSOV, Professor; Doctor habil., Corresponding member of Russian Academy of Science; Member of Directorate, Chief research professor of the Institute of Europe (Russian Academy of Science).
- MARIA CHIZHEVSKAYA, Dottoranda all'Institute of Europe (Accademia Russa della Scienza); Lettrice alla Higher School of Economics (Moscow).
- MARIA CHIZHEVSKAYA, PhD candidate at the Institute of Europe (Russian Academy of Science); Lecturer at Higher School of Economics (Moscow).
- PATRIZIA SACCO, Tecnologo dell'Agenzia Spaziale Italiana, ove ha lavorato nell'unità Osservazione della Terra in supporto alla missione COSMO-SkyMed. Ha partecipato a numerosi progetti europei sulla sorveglianza marittima ed attualmente ricopre il ruolo di Italian Node Owner della rete EUCISE2020.
- PATRIZIA SACCO, Technologist of the Italian Space Agency, where she has worked in the Unit Earth Observation supporting the mission COSMO-SkyMed. She has taken part to various European projects on maritime surveillance and she actually is Italian Node Owner in the net EUCISE2020.
- UMBERTO MONTUORO, Ufficiale Superiore addetto al Procuratore Generale Militare della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione. Segretario nazionale della International Society for Military Law and the Law of War; Docente incaricato di Politica Estera e di Sicurezza Comune, presso l'Istituto di Studi Europei Alcide De Gasperi.
- UMBERTO MONTUORO, Superior Officer for the Military Director of Public Prosecutions of the Italian Republic at the Supreme Court of Cassation. National Secretary of International Society for

Autori - Contributors

Military Law and the Law of War; Professor of Foreign Policy and Common Security at the Institute of European Studies Alcide De Gasperi.

ANETA TYC, Dottore di ricerca in Giurisprudenza (2015); Professore assistente presso il Dipartimento di Diritto del Lavoro, Facoltà di Giurisprudenza e Amministrazione dell'Università di Łódź.

ANETA TYC, PhD in Law (2015). Assistant professor at the Department of Labour Law, Faculty of Law and Administration of the University of Łódź.

MARTINA SEMBOLONI, Laureata in Scienze politiche. Attualmente collabora con il Dipartimento di Scienze politiche e internazionali dell'Università degli Studi di Siena, in particolare per quanto riguarda ricerche su dati quantitativi.

MARTINA SEMBOLONI, Graduated in Political Science. At the present time, she collaborates with the Political and International Sciences, Department of the University of Siena, particularly as for researches on quantitative data.

CHIARA D'AURIA, Ricercatrice confermata in Storia delle relazioni internazionali presso il Dipartimento di Studi politici e sociali dell'Università di Salerno e Docente di Storia delle relazioni internazionali presso il corso di laurea triennale in Studi diplomatici, internazionali e sulla sicurezza globale. Abilitata per la seconda fascia nel settore concorsuale 14-B/2, Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come Esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015).

CHIARA D'AURIA, Senior Researcher in History of International Relations, Dipartimento di Studi politici e sociali, University of Salerno. She teaches History of International Relations at Degree Course in Diplomatic, International and global security Studies.. Enabled as Associate Professor in the academic recruitment field 14-B/2, History of International Relations, of Societies and of Extraeuropean Institutions. She has taught History of International Relations as an high qualification Expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza University of Rome (2015).

RODOLFO BASTIANELLI, Laureato in Giurisprudenza, ha lavorato come ricercatore presso l'Osservatorio Parlamentare per le Riforme Istituzionali (1996-1998), poi ha curato la politica estera per «Ideazione» (1998-2008), «Charta Minuta» (2008-2012) e «L'Occidentale» (2012-2017). Dal 2014 collabora con «Affari Esteri», «Rivista Marittima», «Informazioni della Difesa», «LiMes», «Rivista di Studi Politici Internazionali» e «Affari Internazionali».

RODOLFO BASTIANELLI, Graduated in Law, has been researcher at «Osservatorio Parlamentare per le Riforme Istituzionali» (1996-1998), foreign affairs editor for «Ideazione» (1998-2008), «Charta Minuta» (2008-2012) and «L'Occidentale» (2012-2017). From 2014 he contributes to «Affari Esteri», «Rivista Marittima», «Informazioni della Difesa», «LiMes», «Rivista di Studi Politici Internazionali» e «Affari Internazionali».

PAOLA MADDALUNO, Laureata in Economia e commercio e Diplomata presso la Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari della Sapienza Università di Roma. Esercita la professione di bibliotecario nell'ambito della Pubblica Amministrazione. È componente del Gruppo di studio dell'Associazione Italiana Biblioteche per i principi della qualità e della gestione delle biblioteche.

PAOLA MADDALUNO, Degree in Economics and Business and a graduate of Sapienza University's Special School for Librarians and Archivists. She works as Librarian in the Public Administration and she is a member of the Italian Library Association's working group for quality assessment and library management.

LAURA MONACO, Assistente ordinario (r.) di Storia ed istituzioni dei Paesi afro-asiatici presso la Facoltà di Scienze politiche della Sapienza Università di Roma.

LAURA MONACO, Assistant professor (r.) of History and Institutions of Afro-Asian Countries at the Faculty of Political Sciences of Sapienza Università di Roma.

ANDREA DAMIANI, Laureato con lode alla Sapienza Università di Roma in Scienze Politiche e relazioni internazionali. Attualmente è iscritto a un programma di *double degree* in Scienze politiche e Studi europei delle due università Luiss (Roma) e China Foreign Affairs University (Beijing).

ANDREA DAMIANI, Graduated with honours at Sapienza Università di Roma in Political Sciences. He is currently enrolled in a double degree programme in Political Sciences and European Studies run by two universities, Luiss (Rome) and China Foreign Affairs University (Beijing).

Riassunti - Abstracts

WOLF D. GRUNER, Bavaria and the South German States at the origins of the German question in the 19th century.

La storia tedesca è sempre storia europea e la storia europea è sempre storia tedesca. Per molti secoli il cuore dell'Europa è stato il campo di battaglia della politica di potenza europea. Le più importanti linee di comunicazione europea passavano attraverso l'Europa Centrale. Pertanto era interesse delle grandi potenze europee controllare il Santo Romano Impero della nazione germanica. Il periodo di trasformazione dall'Illuminismo e dall'*Ancien Régime* all'Europa della modernità e della modernizzazione portò cambiamenti fondamentali. Le guerre rivoluzionarie e le guerre napoleoniche portarono alla Recessione Imperiale dell'Impero tedesco nel 1803, un consolidamento territoriale, la fine del Vecchio Impero nel 1806 e la fondazione della Confederazione del Reno con Napoleone che ne era il protettore. La Baviera e gli Stati tedeschi del Sud erano territorialmente ampliati e il loro *status* elevato a Regni o Granducati nel 1806. Una politica di riforme era già stata iniziata alla fine del XVIII secolo. La fine del Vecchio Impero li esonerava dalla fedeltà all'imperatore e da ogni vincolo legale con l'Impero. Il consolidamento territoriale creava oltre all'Austria e alla Prussia grandi stati intermedi in Europa Centrale che da allora avrebbero giocato un ruolo importante nella storia tedesca. Alla fine delle guerre napoleoniche l'unica soluzione per lo stato successore del Vecchio Impero fu la fondazione di una confederazione, la Confederazione tedesca del 1815. Un Impero riformato con un imperatore austriaco così come un condominio di Austria e Prussia sulla Germania non era accettabile per l'ambiente europeo intorno alla Germania dal momento che avrebbe creato un'egemonia in Europa Centrale. Pertanto la soluzione della questione tedesca era che gli stati della Germania dovessero essere "uniti da un vincolo federale". La Confederazione tedesca forniva così un "doppio equilibrio di potenza", garantiva cioè l'esistenza e la sicurezza dei suoi stati membri in Europa Centrale e funzionava come lo stato di pace dell'Europa che garantiva l'equilibrio europeo. Fra il 1815 e il 1818/20 gli Stati tedeschi del Sud introdussero costituzioni per integrare i vecchi e nuovi territori e così stabilizzare la Confederazione. Si sperava che gli stati costituzionali sarebbero diventati il modello per tutti i membri e avrebbero portato a una Confederazione tedesca costituzionale. Da una prospettiva europea era importante che lo stato centrale dell'Europa fosse abbastanza forte per opporsi con successo ad aggressioni e invasioni dall'esterno. Esso uno avrebbe dovuto, però, essere uno stato forte e centralizzato che avrebbe destabilizzato il sistema europeo. Epperò lo storico tedesco Heeren, in un articolo del 1816, affermò che i vicini non avrebbero potuto essere indifferenti a come lo stato centrale dell'Europa era organizzato. Se fosse stato forte e centralizzato, padrone di tutte le risorse materiali della Germania, avrebbe potuto ambire all'egemonia europea e diventare così "la tomba dell'Europa". Heeren aveva già ricordato, nel 1816, che la migliore soluzione per la questione tedesca dopo le guerre napoleoniche era uno stato federale, mentre uno stato unitario dominante avrebbe potuto diventare un pericolo per il sistema internazionale. Fra il 1815 e il 1866 la Confederazione tedesca svolse la sua funzione di mantenimento della pace europea, fino a quando fu distrutta dalla vittoria della Prussia. L'Austria fu esclusa dalla Germania e la Prussia divenne il campione della storia tedesca. C'era

Riassunti - Abstracts

una preponderanza della Prussia nella nuova Germania. L'immagine della Prussia, il prussianismo e il *pickle hood* divennero l'immagine della Germania e un sinonimo della questione tedesca e del problema tedesco. Questo è stato rinforzato dopo due guerre mondiali e non è ancora stato superato. C'è ancora paura di un'Europa tedesca. Che cosa sarebbe accaduto se la Confederazione tedesca non fosse stata distrutta e il sistema federativo dell'Europa centrale fosse stato mantenuto?

PAROLE CHIAVE: Sacro Romano Impero della nazione germanica; Guerre napoleoniche; Politica di riforme e costituzionalismo negli Stati tedeschi del Sud; Prussia; Equilibrio di potenza in Europa.

German history is always European history and European History is always German history. The heartland of Europe from many centuries used to be the battleground for European power politics. The major European lines of communication led through Central Europe. Therefore it was in the interest of European great powers to control the Holy Roman Empire of the German nation. The period of transformation from the Enlightenment and the Ancien Régime to the Europe of modernity and modernisation brought about fundamental changes. The revolutionary wars and the wars of Napoleon led to the Imperial Recess of the German Empire in 1803, a territorial consolidation, the end of the Old Empire in 1806 and the foundation of the Confederation of the Rhine with Napoleon being the protector. Bavaria and the South German States were territorially enlarged and their *status* upgraded to Kingdoms or Grand Duchies in 1806. A policy of reform had already been initiated in the late 18th century. The end of the Old Empire exonerated them from the allegiance to the emperor and any legal bonds to the Empire. The territorial consolidation created besides Austria and Prussia large middle states in Central Europe which were to play an important role in German history ever since. At the end of the Napoleonic Wars the only solution for the successor state of the Old Empire was the foundation of a confederation, the German Confederation of 1815. A reformed Empire with an Austrian emperor as well as a condominium of Austria and Prussia over Germany was not acceptable for the European environment of Germany since it would have created a hegemony in Central Europe. Therefore the solution for the German question was that the states of Germany should be "united by a federal bond". The German Confederation thus provided a "double balance of power", i.e. guaranteeing the existence and security of its member states in Central Europe and functioning as the peace state of Europe by securing the European balance. The South German States between 1815 and 1818/20 had introduced constitutions to integrate the old and new territories and thus were stabilizing the Confederation. There were hopes that the constitutional states would become the model for all members and lead to a constitutional German Confederation.

From a European perspective it was important that the central state of Europe was strong enough to resist successfully aggressions and invasions from outside. It should not, however, be a strong and centralized state which could destabilize the European system. The German historian Heeren therefore in an article in 1816 stated that the neighbours could not be indifferent how the central state of Europe was organized. If it were a strong and centralized state commanding all material resources of Germany it might be aiming at European hegemony and thus become the "grave of Europe". Heeren already reminded in 1816 that the best solution for the German question after the Napoleonic Wars was a federal state whereas a dominating unitary state would possibly become a danger for the international system. The German Confederation between 1815 and 1866 assumed its European peacekeeping function until it was destroyed by Prussia's victory. Austria was excluded from Germany and Prussia became the champion of German history. The German Empire of 1871 became the hub of German history. There was a preponderance of Prussia in the new Germany. The image of Prussia, Prussianism and the *pickle hood* became the image of Germany and a synonym for the German question and the German problem. This was reinforced after two world wars and is not yet overcome. There is still fear of a German Europe. What would have happened if the German Confederation would not have been destroyed and the central European federative system would have been retained?

KEI WORDS: Holy Roman Empire of the German nation; Napoleonic wars; Policy of reform and constitutionalism in the South German States; Prussia; Balance of power in Europe.

Riassunti - Abstracts

CLAUDIO GIULIO ANTA, "Guerre à la guerre!": la bataille pacifiste de «Coenobium» (1913-1919).

Enrico Bignami, Giuseppe Rensi e Arcangelo Ghisleri furono tra gli esuli italiani che raggiunsero il Canton Ticino a causa delle repressioni perpetrate dai governi Di Rudinì e Pelloux, dopo i moti popolari del 1898; a Lugano essi crearono una sorta di convivio laico per coltivare i valori spirituali. Così nacque «Coenobium», la rivista internazionale di studi indipendenti operante tra il 1906 e il 1919. Questo periodico si distinse per la pluralità dei temi trattati: dalla scienza al diritto, dalla storia alla filosofia, dalla letteratura allo spiritualismo, alla pedagogia e psicologia. Con l'inizio della prima guerra mondiale, tuttavia, l'attenzione di «Coenobium» si concentrò sulla spirale di violenza generata dall'evento bellico; da qui una serie di denunce affidate alla rubrica "Guerra alla guerra!" che segnò una svolta nella linea editoriale della rivista curata da Bignami, deciso a farne un forte strumento di propaganda pacifista. Diverse prestigiose personalità del mondo culturale e politico europeo animarono il dibattito all'interno di tale rubrica; in particolare Norman Angell, Angelo Crespi, Raffaele Ottolenghi, Claudio Treves, Filippo Turati, Henri La Fontaine, Nicholas Murray Butler e Romain Rolland.

PAROLE CHIAVE: Neutralismo; Anarchia internazionale; Irrazionalismo; Nazionalismo; Europeismo.

Enrico Bignami, Giuseppe Rensi and Arcangelo Ghisleri were amongst the Italian exiles who arrived at the Canton of Ticino following repressions perpetrated by the Di Rudinì and Pelloux administrations after the 1898 popular uprisings; they created a sort of secular symposium to foster spiritual values in Lugano. This gave birth to «Coenobium», the international journal of independent studies, active over the years from 1906 to 1919. This periodical stood out for the diversity of the issues addressed: from science to law, from history to philosophy, from literature to spiritualism, pedagogy and psychology. With the beginning of the First World War, however, «Coenobium»'s focus was on the spiral of violence triggered by the war; hence a series of denunciations entrusted to the column "War to war!", which marked a change in the editorial policy of the journal edited by Bignami, who was determined to turn it into a strong instrument of pacifist propaganda. Several prestigious figures in Europe's cultural and political milieu participated in this venture, notably Norman Angell, Angelo Crespi, Raffaele Ottolenghi, Claudio Treves, Filippo Turati, Henri La Fontaine, Nicholas Murray Butler, and Romain Rolland.

KEY WORDS: Neutralism; International anarchy; Irrationalism; Nationalism; Europeanism.

FABIO MASINI, François Perroux on monetary integration in Europe.

Durante la Seconda guerra mondiale sono emersi numerosi contributi al dibattito sulla ricostruzione di un ordine monetario internazionale. Obiettivo di questo lavoro è mostrare l'ambiente culturale, le influenze intellettuali ed il ruolo che ha giocato il contributo, controverso, di François Perroux, *La monnaie dans une économie internationale organisée*, pubblicato alla fine del 1943. Uno scritto che qualcuno ha criticato come precursore di un orientamento tecnocratico del percorso intrapreso dall'integrazione monetaria in Europa negli ultimi decenni; e che presenta invece suggestioni e proposte ben diverse.

PAROLE CHIAVE: Integrazione monetaria internazionale; Piani monetari francesi; Personalismo francese; Federalismo; Integrazione europea multilivello.

During WWII, debates on monetary plans for the European and international economic and financial system engaged major economists worldwide. One of the contributors to such debate was François Perroux, with his controversial *La monnaie dans une économie internationale organisée*, published in late 1943. The paper aims to underline the intellectual *milieu* and influences that

Riassunti - Abstracts

shaped that work, stressing how Perroux cannot be held accountable for the technocratic bias of the European monetary integration in the last few decades, as some critiques suggest.

KEY WORDS: International monetary integration; French monetary plans; French personalism; Federalism; Multi-layered integration of Europe.

MIKHAIL NOSOV – MARIA CHIZHEVSKAYA, The EU's China policy in the light of the Belt and Road Initiative implementation.

La natura delle relazioni tra UE e Cina è complessa. Questa complessità è ben riassunta dalla triade 'partner-competitore-rivale sistemico', che comparve nel *report* europeo *UE-Cina. Uno sguardo strategico*, pubblicato nel marzo 2019. Era la prima volta che funzionari europei usavano una retorica relativamente aggressiva nei confronti della Cina. In precedenza i politici e i burocrati europei tendevano a considerare le pratiche cinesi con meno rigore rispetto, ad esempio, alla loro controparte americana. L'articolo suggerisce che questo cambiamento di linguaggio nei confronti della Cina era iniziato nel 2016, stimolato dalla messa in opera dell'iniziativa Belt and Road cinese nel continente europeo, in particolare con l'acquisto di infrastrutture strategiche europee e la costruzione di infrastrutture di trasporto in Grecia, Ungheria ed altri paesi. Tale messa in opera contraddice principi europei di trasparenza, sostenibilità, reciprocità dell'accesso al mercato e garanzia di parità di condizioni per entrambe le parti. L'UE sta cercando di promuovere un approccio unitario nei confronti della Cina ma questo compito non è facile e la divergenza nell'atteggiamento verso la Cina fra i paesi del nucleo storico europeo e quelli dell'Europa centro-orientale si sta approfondendo. La firma da parte dell'Italia di un memorandum d'intesa con la Cina nel marzo 2019 ha complicato ancor più questa situazione. L'articolo analizza l'influenza che l'iniziativa Belt and Road (BRI) ha esercitato nell'UE e come questa ha risposto a tale iniziativa. Il testo è diviso in tre parti. L'introduzione traccia un quadro delle relazioni UE-Cina e delle recenti tendenze di atto. La prima parte è dedicata alla reazione europea alla messa in opera della BRI, la seconda alle sfide che la BRI pone all'Unione Europea e la terza ai cambiamenti nella retorica ufficiale europea nei confronti della Cina.

PAROLE CHIAVE: Relazioni UE-Cina; Nuova via della seta; Piattaforma di connessione UE-Cina; Gruppo 16+1/17+1; Relazioni Italia-Cina.

The nature of relations between the EU and China is complex. This complexity is well summed up by the triad 'partner' - 'competitor' - 'systemic rival', originally used in the European report *EU-China – A strategic outlook*, issued in March 2019. It was the first time, when the EU officially used relatively tough rhetoric towards China. Previously European politicians and bureaucrats tended to address to Chinese practices with less rigor, than, for example, their American counterparts. The article suggests that this change in narrative towards China started in 2016 and was fueled by the implementation of the Chinese Belt and Road Initiative (BRI) on the European continent, namely, by the purchase of European strategic infrastructure assets and construction of transport infrastructure in Greece, Hungary and other countries. This implementation contradicts European principles of transparency, sustainability, reciprocity in market access and guaranteeing a level playing field for both sides. The EU is struggling to promote a unified approach towards China, but this task is not easy, as the split in attitude to China between European core countries and Central and Eastern European member states is getting deeper. Italy's signing of a Memorandum of Understanding with China in March 2019 complicates this situation even further. This article analyses what influence the BRI exerted on the EU, and how it responded to this initiative. The text is divided into 3 main parts. The introduction gives a review of the EU-China relations overall and its recent trends. The first part is devoted to the EU's reaction to the BRI implementation, the second to the challenges the BRI poses to the EU, and the third to changes in the EU's official rhetoric towards China.

KEY WORDS: EU-China relations; New Silk Road; EU-China Connectivity Platform; 16+1/17+1 group; Italy-China relations.

Riassunti - Abstracts

**PATRIZIA SACCO – UMBERTO MONTUORO, Osservazione della Terra.
Data policyming e Mediterraneo: una rinnovata *leadership* italiana in Europa.**

Un approccio integrato alla sorveglianza marittima consente alle autorità responsabili delle attività marittime di svolgere i loro compiti in modo più efficace grazie al maggior numero di strumenti e informazioni a loro disposizione.

La rete implementata nel progetto EUCISE2020 in versione prototipale, e ora in via di consolidamento, rappresenta il primo caso di infrastruttura europea multisettoriale in grado di condividere informazioni sensibili della situazione nei mari del bacino Mediterraneo. Grazie alla correlazione tra i dati derivanti dai sensori spaziali messi a disposizione dall'Agenzia Spaziale Italiana e altre sorgenti di informazione, si può constatare il significativo potenziamento della Maritime Situational Awareness picture.

L'importante valore aggiunto delle tecnologie spaziali in tale settore rappresenta un elemento fortemente innovativo grazie al quale si è contribuito ad un rafforzamento del posizionamento strategico nazionale e alla valorizzazione del sistema-Paese.

PAROLE CHIAVE: *Intelligence* operativa; Cooperazione internazionale nel campo dello scambio di dati e informazioni; Flussi migratori; Soccorso in mare.

An integrated approach to maritime surveillance allows the authorities responsible for maritime activities to carry out their tasks more effectively having at their disposal a larger number of tools and data.

The prototype network implemented in the framework of EUCISE2020 project, and now under consolidation, is the first case of multi sectorial European infrastructure able to share sensitive information about the situation of the sea in the Mediterranean basin. Based on the correlation between data coming from space sensors made available by ASI and other sources of information, the significant improvement of the Maritime Situational Awareness picture can be observed.

The considerable added value of space technologies in this sector, represents a highly innovative element that has contributed to the strengthening of the strategic national positioning and to the valorization of the country system.

KEY WORDS: Operative intelligence; International cooperation in the exchange of data and information; Migration flows; Maritime rescue.

ANETA TYC, Il lavoro umano nelle catene globali del valore: dall'abbigliamento ai palloni da calcio.

Alla luce delle conclusioni formulate nella centocinquesima sessione della Conferenza internazionale del lavoro che si è tenuta nel 2016 a Ginevra e che si è concentrata sul lavoro dignitoso nelle catene globali di fornitura, l'autrice ripercorre in chiave critica le condizioni del lavoro nell'industria manifatturiera dei palloni da calcio e nel settore dell'abbigliamento. Questo articolo cerca di offrire delle spiegazioni sulle cause delle disuguaglianze di retribuzione e di condizioni di lavoro nelle regioni prese in considerazione. La riflessione si chiude con alcune proposte su come realizzare la dignità delle condizioni di lavoro nelle catene globali del valore.

PAROLE CHIAVE: Lavoro dignitoso; Disuguaglianze di retribuzione; Disuguaglianze nelle condizioni di lavoro; Cina; India.

In the light of the conclusions formulated at the 105th session of the International Labour Conference which was held in 2016 in Geneva and which focused on decent work in global supply chains, the author critically reviews the working conditions in the football manufacturing industry and the clothing industry. This article tries to offer explanations about the causes of inequalities in pay and working conditions in the selected regions. The reflection ends with some proposals on how to achieve decent working conditions in global value chains.

KEY WORDS: Decent work; Inequalities of pay; Inequalities of working conditions; China; India.

Riassunti - Abstracts

MARTINA SEMBOLONI, Andamento della popolazione mondiale attraverso l'analisi degli indici. Cina e India: due casi extraeuropei.

La popolazione mondiale si appresta nei prossimi decenni a superare importanti soglie. La crescita demografica non sarà il risultato dell'aumento del tasso di natalità bensì dell'invecchiamento della popolazione. La percentuale della distribuzione della popolazione nei continenti e negli stati subirà notevoli mutamenti nel corso dei prossimi ottanta anni. Le conseguenze che ne potrebbero scaturire saranno di carattere economico, sociale e ambientale. I due giganti della demografia, Cina e India, legate da una decennale crescita della popolazione, affronteranno sfide diverse in momenti diversi. È la conseguenza di dissimili politiche di pianificazione familiare. In questa analisi, affrontata utilizzando dati e proiezioni del Dipartimento degli affari sociali ed economici delle Nazioni Unite (*World Population Prospects*), si intende aprire una riflessione sulle problematiche derivanti dalla crescita e dall'invecchiamento demografico.

PAROLE CHIAVE: Crescita demografica; Invecchiamento; Diminuzione del tasso di natalità; Distribuzione della popolazione; Popolazione Cina e India.

The world's population is going to cross important thresholds in the coming decades. Population growth will not be the result of rising birth rates but of an ageing population. The proportion of the population distribution in continents and states will change significantly over the next eighty years. The consequences of this will be economic, social and environmental. The two giants of demography, China and India, linked by decades of population growth, will face different challenges at different times. This is the consequence of dissimilar family planning policies. In this analysis, addressed using data and projections from the United Nations Department of Social and Economic Affairs (*World Population Prospects*), it is intended to open a reflection on the issues related to population growth and ageing.

KEY WORDS: Population growth; Ageing; Decrease of birth rate; Population distribution; Population China and India.